

Obama, affondo sull'aborto

Barack pronto a cancellare le restrizioni di Bush

DI ALBERTO SIMONI

Obama presenta altre tessere del suo mosaico. La sua squadra di governo ormai è quasi completa. Ieri è toccato a Ken Salazar (segretario dell'Interno) e Tom Vilsack (responsabile dell'Agricoltura) guadagnarsi le luci della ribalta accanto al prossimo inquilino della Casa Bianca.

Lontano dai riflettori però lo staff di Obama lavora sui dossier che il presidente eletto riceverà in eredità da George W. Bush. È qui che si combatte una piccola ma tutt'altro che insignificante «guerra» fra chi lascerà la Casa Bianca e chi vi entrerà il 20 gennaio. Gli uomini di Obama studiano ogni virgola dei provvedimenti di Bush cercando di capire come, se e quando smontarli. Dall'altra parte l'Amministrazione uscente lotta contro il tempo per mettere altri mattoni al suo edificio politico.

Entro sabato l'Amministrazione pubblicherà la normativa sull'obiezione di coscienza per i medici e il personale sanitario che consentirà loro di sottrarsi, senza subire richiami, a qualsiasi pratica abbia implicazioni morali, come l'aborto, il controllo delle nascite e la fe-

condazione in vitro. Sarà tecnicamente più difficile e lungo per l'Amministrazione Obama cambiare questo provvedimento.

Basteranno invece degli ordini esecutivi per riscrivere altre norme procedurali relative all'aborto e alla salute riproduttiva. Secondo il *Wall Street Journal* Obama ha una lista di iniziative su ogni fronte, esecutivo, regolamentare, finanziario e legislativo, per demolire alcuni delle decisioni di Bush. Alcune fonti hanno riferito che lo staff della transizione sta valutando se tagliare i programmi di astinenza sessuale; se aumentare i fondi per l'educazione sessuale che includono lezioni sui metodi per il controllo delle nascite; se consentire alla sanità federale di pagare gli aborti; se rovesciare il provvedimento che rende i feti idonei alla copertura del Children's Health Insurance Program (una sorta di mutua per i minori). Temi sui quali l'Amministrazione Bush negli anni ha investito molto e che Obama vorrebbe rivedere drasticamente.

Il terreno di scontro dei prossimi mesi sarà il Freedom of Choice Act (Foca), una norma che trasformerebbe la Roe v. Wade (la sentenza che nel 1973 legalizzò

l'aborto negli Usa) in legge federale. Questo avrebbe conseguenze notevoli poiché potrebbe persino rovesciare le leggi statali e i limiti posti in materia di interruzione di gravidanza. Obama durante la campagna elettorale ha detto che sarebbe disposto a firmare il Foca. Ed è proprio su questo terreno che i conservatori affilano le armi. Tuttavia il sostegno al Foca al Congresso non è così solido e secondo alcuni analisti non sarebbe saggio per Obama gettare da subito il suo capitale politico su un tema lacerante per la società e la politica Usa come l'aborto.

Di sicuro fra le prime azioni di Obama ci sarà un ordine esecutivo che cancellerà il divieto posto da Bush al finanziamento con fondi federali della creazione di embrioni per la ricerca scientifica. Una delle questioni più controverse riguarda inoltre la cosiddetta «global gag rule», che proibisce che i soldi dei contribuenti Usa siano dati a organizzazioni internazionali per la pianificazione familiare che praticino l'aborto. Obama dovrebbe autorizzare il ripristino dei fondi federali per l'Unfpa (Fondo Onu per la popolazione) che Bush cancellò nel gennaio del 2001.

È l'ora delle staminali adulte

Nuovo successo delle cellule staminali adulte mentre, proprio in questi giorni, il presidente-eletto americano Barack Obama annuncia la sua deregulation etica confermando quanto già annunciato in campagna elettorale: ovvero, che - una volta insediatosi alla Casa Bianca - toglierà il veto di Bush al finanziamento con fondi federali alla ricerca sulle staminali embrionali, ottenute con la distruzione di embrioni umani. Il passo in avanti della ricerca eticamente accettabile è stato annunciato all'ultimo congresso dell'American Society for Cell Biology, tenutosi pochi giorni fa a San Francisco.

Un gruppo della Stanford University ha dimostrato per la prima volta che una singola cellula staminale adulta può auto-rinnovarsi in una nuova cellula mammaria. Nell'esperimento realizzato dalle ricercatrici

Alessandra Sacco e Helen Blau, tale cellula, e quelle da lei derivate, hanno riparato le funzioni vitali di un topo che aveva un danno al muscolo delle gambe.

Lo staff di Obama intanto martedì ha ribadito la sua intenzione di sbloccare i fondi federali per la ricerca sulle staminali embrionali. Un'idea che non trova concorde tutta la comunità scientifica Usa che ritiene invece buona l'opzione di non percorrere esclusivamente la strada della ricerca sulle staminali embrionali.

L'autorevole rivista *Wired*, commentando la recente dichiarazione vaticana Dignitas Personae sulla bioetica, ne loda l'approccio «liberal» verso le nuove tecnologie: «Anche i suoi oppositori riconoscono che gli argomenti sono espressi in maniera attenta e ragionata e sono mossi da buone intenzioni» argomen-

ta la rivista. Che poi dà voce ad un importante rappresentante dell'ala pro-embriofili, Art Caplan, bioeticista dell'University of Pennsylvania, secondo il quale il testo della Congregazione per la dottrina della fede «è ben scritto e ben argomentato. C'è dentro molto su cui non sono d'accordo, ma apprezzo il fatto che questo testo prenda in considerazione le ultime tecnologie e cerchi di confrontarsi con esse».

Wired non dimentica la scoperta dello scienziato giapponese Shinya Yamanaka, inventore delle cellule staminali riprogrammate, realizzate a partire dalle staminali adulte ma con la caratteristica di essere totipotenti. «Queste cellule sono promettenti dal punto di vista scientifico ed eticamente accettabili». (L.F)